

Fondacion Rosalia Feliziani



Riproduzione dell'immagine di Rosalia Feliziani

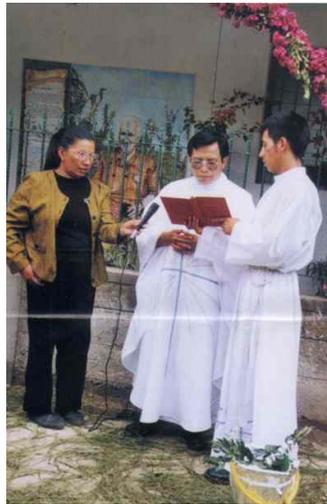
Tutte le Opere che fino ad ora abbiamo realizzato in Guatemala sono sempre state fatte in collaborazione con altre Istituzioni. Lo stesso Centro Manos Amigas non aveva personalità giuridica. Non esisteva la necessità di una persona giuridica in quanto i minorenni presenti al Centro venivano ospitati insieme alle rispettive madri e noi agivamo in collaborazione con Istituzioni locali. Già al primo caso di decesso di una madre, abbiamo sentito la necessità di acquisire una personalità giuridica per poter ospitare anche gli orfani ma, purtroppo, non avevamo disponibilità economica per affrontare la costruzione e la gestione di un orfanotrofio, pertanto, per i ragazzi rimasti orfani anche di madre ci siamo organizzati facendo tutori uno dei parenti più stretti degli orfani stessi.

La provvidenza è grande e al momento giusto arriva sempre ciò di cui abbiamo bisogno. Infatti lo scorso anno ci è giunta una consistente offerta da destinare ad un'opera per i bambini guatemaltechi. Al Socio Avvocato Rigoli che mi comunicava la assegnazione della offerta: 300 milioni di lire, proposi la costruzione di un orfanotrofio e l'idea piacque a Rigeli ed ai donatori. Ci siamo subito attivati per creare una Fondazione e segretamente desideravo intitolarla alla mia Mamma che è deceduta nel '94 ed ha avuto tanto merito per quanto ho realizzato in questo lontano Paese. Daniela, forse spontaneamente o forse intuendo il mio desiderio, pronunciò la prima parola proponendo di intitolare la fondazione alla mia mamma e la proposta fu accolta benevolmente dal Comitato Direttivo tanto che mi hanno fatto dono di una riproduzione dell'immagine di mamma su mattonelle e l'abbiamo collocata nella parete esterna del mio ufficio in mezzo a tanti fiori che amava molto ammirare e coltivare.



Solenne Inaugurazione della Fundacion Rosalia Feliziani - Guatemala, 24 Maggio 2002

Nel luglio dello scorso anno abbiamo fatto l'atto di costituzione della fondazione a cui hanno fatto seguito le pratiche per la personalità giuridica e l'esonero fiscale. Ora è tutto in ordine e già in grado di operare ufficialmente. Mentre in Guatemala abbiamo preparato una grande festa con la partecipazione di tutti i bambini appadrinati, a tutti voi ne do notizia attraverso questo mezzo. La festa è stata celebrata il 24 maggio, giorno in cui la mia Mamma avrebbe compiuto 100 anni e in questa circostanza, dopo la S. Messa, abbiamo fatto la benedizione, l'avvio ufficiale dei lavori della Fondazione Rosalia Feliziani e la benedizione della prima pietra di una grande Costruzione all'interno del Centro Manos Amigas. La costruzione si realizzerà su due piani: al piano terra si prevedono aule scolastiche e laboratori professionali, al piano superiore 6 appartamenti e ciascuno avrà la capacità di ospitare 10 bambini orfani o abbandonati e una coppia di responsabili in modo che gli orfani possano crescere in un ambiente familiare.



In onore ai benefattori italiani che forniscono il 90 % de finanziamenti, la nostra bandiera è stata volutamente collocata al centro e a rappresentarvi c'era la Dott.ssa Marisa Turri Volterrani che con piacere ha fatto l'alza bandiera al momento dell'inno nazionale, a fianco la bandiera statunitense poiché anche da questo Paese mandano il 10 % dei finanziamenti e, naturalmente, la bandiera guatemalteca.

Informo i collaboratori, padrini e madrine che tutte le attività del Centro Manos Amigas e quant'altro si vorrà promuovere sarà svolto sotto la protezione della Fundacion Rosalia Feliziani che gode già di personalità giuridica in Guatemala e di esenzione fiscale. Ciò non cambia le finalità del Centro, anzi, ne avrà grande beneficio perché protetto direttamente da una persona giuridica regolarmente registrata nella Repubblica del Guatemala.

Come è noto il Centro Manos Amigas è un villaggio di prima accoglienza dove è prevista una permanenza, di norma, non superiore ai tre anni per consentire ad altre madri e bambini in difficoltà, di beneficiare dei nostri aiuti. Un nuovo villaggio permanente, situato in località Alameda (Chimaltenango), è già in funzione con 14 case assegnate a quelle madri che hanno recuperato fiducia in se stesse e sono in grado di vivere fuori dal Centro pur necessitando sempre del nostro aiuto per curare e far studiare i bambini. Altre case sono in costruzione, il progetto, infatti, ne prevede 36 con l'aggiunta di un salone prefabbricato per uso comune. Tutto il villaggio è già urbanizzato.

Un terzo villaggio sta sorgendo in Tierra Fria (Chimaltenango) dove si sta scavando un pozzo ed ho dato disposizioni per iniziare la costruzione delle prime case e della rete fognaria appena ci sarà acqua disponibile.

La capienza di questa lottizzazione è di 32 case.

In entrambe le nuove lottizzazioni ogni casetta ha una superficie di 38 metri quadrati su un terreno di 120 metri quadrati. In questi due villaggi in costruzione andranno a vivere quelle famiglie che, all'uscita dal Centro Manos Amigas, non avranno dove andare e così facendo, con un minimo impegno di collaborazione da parte delle madri interessate, tutti i bambini avranno una casa dignitosa e sicura per sempre.

Rendo grazie a Dio per le continue benedizioni che ci manda e ringrazio tutti i benefattori che con la loro generosità ci permettono di ridare il sorriso a tanti volti di piccoli innocenti.

Suor Marcella

Ucciso un uomo che amava i poveri: Don Romano Kyavuyirwe



Don Romano è stato ucciso martedì 23 aprile 2002 alle ore 19:10 nel suo paese nativo, la Repubblica Democratica del Congo (Africa Centrale). Sei colpi di fucile lo hanno colpito al petto nella sua macchina mentre rientrava dall'ospedale diocesano di Butembo-Beni. E' morto sul posto. Tutte le agenzie missionarie, con il suo vescovo, Mgr. Melchisédech Sikuli, hanno riconosciuto che la sua morte non è stata casuale o un incidente. Il futuro svelerà la verità in un paese in guerra con tante forze antagoniste alla pace che la chiesa cattolica promuove.

Chi era Don Romano? Sacerdote diocesano, è stato vice- parroco a Chiusi Stazione dal 1990 al 2000. Nel frattempo studiava a Siena. Dopo tanti anni di studi, conseguita la laurea in Economia bancaria, è rientrato nel suo paese. A Butembo, oltre ai diversi impegni affidatigli dal vescovo (la gestione finanziaria ed economica di tutta la diocesi, l'insegnamento all'Università Cattolica di Butembo), si occupava molto dei bambini orfani, di studenti poveri e di altra gente con scarse risorse economiche. Riusciva a rispondere a questi bisogni grazie ai benefattori che ha conosciuto durante il suo soggiorno in Italia. Infatti, la passione per i poveri era una priorità nella sua vita sacerdotale.

Perciò collaborava con l'Associazione Mani Amiche. Quest'ultima ha anche come vocazione di aiutare i bisognosi e in questo caso quelli della diocesi di Butembo-Beni (R.D. del Congo). Infatti, Suor Marcella e la Dottoressa Daniela si sono recate a Butembo-Beni su invito del vescovo. Con la loro visita e la loro testimonianza sono riuscite a far adottare gli orfani di Bunyuka da loro concittadini offrendo ogni mese 15 Euro per ogni bambino. Fino ad oggi, ci sono state 24 adozioni a distanza. Oltre a queste, tre borse di studio (300 Euro ognuna) sono pagate ogni anno da benefattori italiani per far studiare tre studentesse. Queste borse contribuiscono alla promozione umana, sociale e culturale della donna africana. Peraltro, l'attrezzatura degli ex ospedali della Valdichiana sarà prossimamente inviata per rispondere ai bisogni in campo sanitario di Kipese e di altri villaggi della diocesi di Butembo-Beni.

Don Romano amava il suo sacerdozio e lo considerava come il più gran dono che ha ricevuto da Dio. A Chiusi era conosciuto e stimato perché considerato un gran confessore e sacerdote degli ammalati anziani che visitava con piacere. A 50 anni, finisce una vita dedicata alla sua vocazione sacerdotale e ai poveri.



Bambini della Diocesi di Butembo-Beni.

Don Jean-Pierre MAHINIRO, Chianciano Terme

Un sorriso.... Un abbraccio...

Ho conosciuto Don Romano a Chiusi quando esercitava il suo Ministero pastorale presso la Parrocchia di Santa Maria della Stella. L'ho rivisto in Congo nel maggio 2000 quando insieme a Suor Marcella siamo andate a visitare i villaggi della Diocesi di Butembo-Beni da tempo in collaborazione con la Diocesi di Montepulciano-Chiusi-Pienza che aveva accolto Don Romano e ancora oggi ospita altri

sacerdoti congolesi.

E' ancora vivo nella mia mente il suo sorriso, il suo abbraccio caloroso quando, vedendoci nella casa di Mons. Melchisedech, ci è venuto incontro a braccia aperte. Quella sera parlammo a lungo e mentre lo ascoltavo mi colpiva l'entusiasmo nel descrivere le iniziative che aveva avviato per la sua gente grazie alle offerte ricevute dai parrocchiani di Chiusi: il piccolo allevamento di pecore per l'orfanatrofio di Alimbongo, l'acquisto di due motozappe per la Diocesi, le borse di studio per i ragazzi poveri. Quella conversazione ha consolidato, rinsaldato dentro di me un grosso impegno: quello di non lasciare solo un popolo che si impegna con dignità e coraggio a sopravvivere in un paese bellissimo e ricchissimo e per questo esposto al saccheggio quotidiano messo in atto dalle potenze straniere, che vogliono la guerra, togliendo ai congolesi il diritto di vivere in pace nella loro terra.

Prima di salutarci ci ha detto: "Fate sapere ai cristiani di Chiusi che sto bene e che mi do fa dare".

Adesso che fisicamente non è più con noi le sue intenzioni continueranno a vivere nell'impegno mio e di quanti come me lo stimavano.



Momenti di vita quotidiana

Daniela

La mia esperienza al Centro Manos Amigas

La prima volta che mi scontrai con la realtà di un paese in via di sviluppo fu nel mese di ottobre del 1997 quando mi recai in Perù e Bolivia.

Quel viaggio, a conclusione del ciclo di studi in Architettura, avrebbe dovuto semplicemente prefigurarsi come un momento di svago prima di inserirmi a pieno titolo nella realtà lavorativa italiana: non avrei mai immaginato che la mia vita potesse cambiare da allora !

Rimasi incantata nell'osservare le architetture incaiche, paesaggi di indescrivibile bellezza e popolazioni così diverse da noi, che presentavano una gran abilità in ogni forma di artigianato.



Purtroppo, nel contempo, mi imbattei nella povertà più estrema (gente che viveva in baraccopoli costruite su discariche, alla periferia di Lima, in assenza di ogni forma igienico-sanitaria) e ciò mi portò a riflettere sul fatto di poter mettere al servizio di queste persone la mia professionalità.

Da allora sono passati cinque anni ed ho completamente abbandonato l'idea di avere una "vita ed un lavoro normali" in Italia, anche se ciò mi ha procurato alcune incomprensioni con familiari ed amici, i quali non riescono ancora a capacitarsi di questa mia scelta. Inoltre la strada da me intrapresa non è affatto facile, sia da un punto di vista economico (il lavoro non è continuativo) sia da un punto di vista degli affetti (è assai difficile far combaciare questa passione con una vita di relazione), per cui a volte non mancano i momenti di sconforto.

Dopo aver lavorato in alcuni progetti di ricostruzione nel mondo della cooperazione ed aver approfondito a livello universitario le conoscenze sugli aiuti umanitari, mi sono "lanciata" in questa nuova avventura.

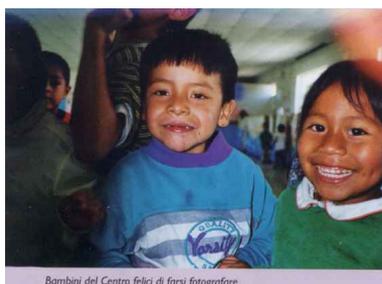
Ho deciso di passare un periodo della mia vita in centro e sud America, come volontaria in diversi progetti di varie associazioni.

Il tutto è nato dalla volontà di voler conoscere appieno la realtà di questi paesi, per troppo tempo dimenticati dai paesi più ricchi, quasi volessero scordarsi le colpe storiche che hanno inciso sul processo di sviluppo dei primi.

Solo conoscendo i problemi ed i bisogni di una società si riesce, infatti, ad intervenire nel modo più appropriato ed efficace possibile. Inoltre il fatto di confrontare l'operato di diverse organizzazioni permette di acquisire una visione assai ampia sulle varie possibilità di aiuto, oltre ad affinare la sensibilità verso i più bisognosi.

All'interno di questo proposito sono entrata in contatto con l'Associazione Mani Amiche che ha realizzato in Guatemala il Centro Manos Amigas, un villaggio di accoglienza temporanea per ragazze madri e vedove con figli, prive di risorse economiche e senza sostegno familiare.

Ho parlato con Suor Marcella e mi ha detto che a breve doveva incominciare la costruzione di un orfanotrofio o, più propriamente, di una casa famiglia per orfani e che la mia competenza le sarebbe potuta essere d'aiuto.



Bambini del Centro felici di farsi fotografare.

Il mio ruolo nel Centro è stato quindi, principalmente, quello di concretizzare su carta quelle che erano le idee di Suor Marcella sulla struttura da costruirsi: non un freddo ed anonimo orfanotrofio, come purtroppo ne esistono ancora a migliaia in questi paesi, ma una casa famiglia per orfani, in cui gli assistiti avrebbero ricevuto il calore di un ambiente familiare.

Ne è risultato un edificio con pianta ad "U" e patio interno, sul quale si affacciano i vari locali, suddivisi su due livelli. Il piano terra funge da servizi e in esso sono collocate le aule scolastiche e i laboratori (una falegnameria, una fucina, una panetteria, una sartoria) per avviare i giovani all'apprendimento di un mestiere. Il primo piano ricopre funzione residenziale ed è costituito da sei unità abitative, ognuna in grado di ospitare da nove a dodici orfani, posti sotto la custodia di uno o due adulti. Non ci sono

dormitori collettivi e ampi spazi comuni quali mense e servizi igienici, ma tutto è stato riportato ad una dimensione domestica per “fare sentire a casa” queste persone.

Sebbene la stesura del piano dell’orfanotrofio ha assorbito la maggior parte del tempo della mia permanenza al Centro, ciò non mi ha esonerata dall’osservare la vita che si svolgeva al suo interno e di interrogarmi su varie questioni.

Parlando con Suor Marcella ho saputo che lei ha fortemente voluto e creato questa struttura perché non riusciva a capacitarsi del fatto che, alla soglia del Duemila, potessero ancora esistere nel mondo bambini che morissero di fame.

Gli aiuti sono stati quindi principalmente finalizzati a curare e prevenire la denutrizione infantile e l’abbandono del minore, nonché a garantire il diritto allo studio.

Salute ed istruzione sono stati gli obiettivi che l’Associazione Mani Amiche si è prefissata qui in Guatemala e, devo constatare, che sono stati pienamente raggiunti.

Osservando i bambini ospiti del Centro non ho potuto fare a meno di confrontarli con la maggioranza dei loro coetanei che vivono sotto la soglia di povertà nel resto del paese: essi non hanno accesso ai farmaci e all’istruzione e si devono accontentare di mangiare ogni giorno *tortillas* di mais, *fríjoles* (=fagioli) e *arroz* (=riso).



I bambini del Centro Manos Amigas, al contrario, possono contare su di un menù vario, apporto di tutti quei principi nutritivi, atti a garantire loro una crescita sana ed equilibrata. Per quanto poi concerne l’istruzione essi, se lo desiderano, possono completare gli studi universitari e proporsi nel mondo lavorativo con una professionalità di cui il paese è carente.

Ivana Avalle (1° parte - Segue nel numero di Dicembre '02)

Un aiuto agli anziani

Oggi, nei paesi sottosviluppati l’assistenza sanitaria non offre servizi sufficienti al fabbisogno della popolazione, giacché non c’è sufficiente giustizia sociale.

Per questo si sono creati centri di aiuti umanitari, come la “Fundacion Rosalia Feliziani che, oltre a ricevere donne bisognose, vittime di diverse violenze ha scelto una strada più diretta, quella della “pastoral de salud” organizzata in collaborazione con la Parrocchia di San Andres Itzapa in Guatemala.

È qui che incontro uno dei momenti di maggior intimità con il piccolo paese di San Andres Itzapa, lo colgo tutti i mercoledì, quando insieme alla dottoressa Silvia, colei che si occupa quotidianamente della salute ed il benessere dei bambini del Centro Manos Amigas, e doña Dolores, volontaria coordinatrice della “Pastoral de los enfermos”, ci dirigiamo nelle varie case che ospitano malati, per la maggior parte anziani, molti dei quali sono casi senza speranza, troppo malati, vecchi e poveri, che si vedono chiudere anche le porte degli ospedali, che vengono aperte a chi ha qualche speranza in più di sopravvivere. In queste case incontriamo una realtà lontana anche da quella che si vive nel Centro Manos Amigas. La

maggior parte sono case costruite con pannelli di truciolato, lamiere ed alcuni mattoni, per i piú fortunati, con pavimenti di terra battuta e cucine con pareti completamente nere per il fumo causato dai fuochi che vengono accesi in qualsiasi angolo. Al vederci, ci accolgono con molta speranza ed umiltá. Le medicine utilizzate sono le piú varie, ma certe volte non adeguate per malattie gravi come il cancro. In questi casi, l'importanza del nostro intervento, oltre che nell'offrire medicine consiste nel fornire loro l'opportunità di sfogarsi, di parlare dei loro dolori e delle loro tristezze, soprattutto per quei pochi anziani circondati da solitudine ed abbandono. Ci siamo trovate in situazioni di estrema povertá, come quella di doña Ramona, quasi ottantenne, cacciata di casa, ridotta a vivere in un portico all'aperto, con un materasso ed un grande sacco con tutti i suoi averi "gui-pil e cortes", che sono i loro abiti tipici, tessuti a mano, che una domenica pomeriggio le hanno portato via. La collera e la rassegnazione erano evidenti, ma Ramona continuava a mostrare riconoscenza verso di noi, perché ancora non l'abbiamo abbandonata, come invece ha fatto la sua famiglia e anche perché, oltre alle medicine, le portiamo alcuni beni primari della cucina guatemalteca, come fagioli, riso e "maseca" farina di mais, usati per le tortillas.



In molte di queste case, ormai, mi sento di famiglia e mi muovo con disinvoltura, come nella casa di doña Ciriaca, anche se dopo piú di un anno, continua a chiamarmi ancora "doctora", solo per alcune iniezioni, che le ho fatto.

Aiutare queste persone povere, curando il loro fisico mi fa sentire la loro infinita riconoscenza, ma torno a ripetere che ciò che dà loro forza è il sostegno psicologico.

Con un'altra giovane donna, Alicia, di soli trentasei anni, sofferente di artrite cronica, posso dire che é nata una vera amicizia. Da quattro anni non usciva di casa, da quando uno dei suoi piccoli figli morí. Giá mi ero recata alla sua casa, con vari ossequi, ma un giorno mi chiese se potevo accompagnarla in una piccola passeggiata, tanto desiderata. Guardandola negli occhi non ho potuto far altro che accettare, per la prima volta ho visto una forza nelle sue gambe che stentavo a credere possibile, quasi stava saltando i gradini, per raggiungere la camera da letto per cambiarsi il "gui-pil". Con un sorriso che mi ha riempito il cuore siamo andate fino alla piazza principale per mangiarci una porzione di dolce: non aveva mai assaggiato un dolce cosí buono, inoltre ha visto molti cambiamenti nel paese. Nel breve tragitto in macchina ho cercato di andare pianissimo, perché i suoi occhi pieni di curiositá potessero cogliere ogni particolare. Ogni parola era ricca d'emozione, Alicia univa le mani e pregava nella sua lingua Kachiquel. Ha continuato a ringraziarmi per tutto il tragitto, ancora non eravamo arrivate, che mi ha chiesto quando sarebbe stata la prossima volta. In queste ed in molte altre occasioni la presenza di Dio é una forza superiore che in ogni casa é ben sentita, ne sono segno tangibile i tanti quadri religiosi, veri e propri "altarini" casalinghi, statue sacre, a grandezza naturale, utilizzati per ogni celebrazione e con maggior devozione quando un familiare sta lottando per sopravvivere in questa realtá a volte tanto crudele. Con queste visite cerchiamo e speriamo di sensibilizzarli all'importanza dell'igiene come prevenzione di certe malattie facendo loro capire che avere cura della propria salute é un diritto e responsabilitá di tutti.

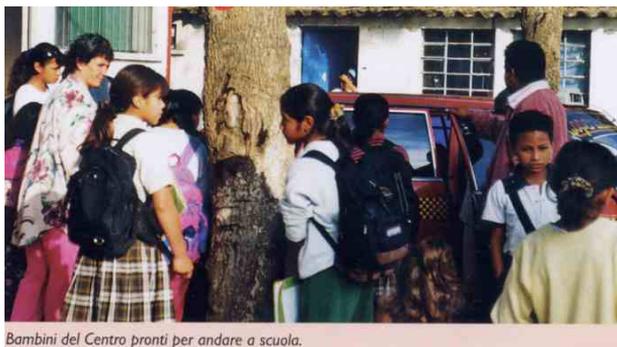


Nadia alla parrocchia di S. Andres Itzapa

Nadia Tiezzi

Ringraziamenti

Un particolare ringraziamento va alla Scuola Media di Cetona che ha raccolto 206,58 Euro per l'Associazione Mani Amiche. La somma è stata destinata ad una borsa di studio per un'adolescente senza padrini, ma con tanta voglia di studiare.



Bambini del Centro pronti per andare a scuola.

Si ringrazia quanti hanno risposto all'appello per il bambino Josué. La somma raccolta consentirà alla famiglia di affrontare le spese per l'operazione e la chemioterapia.

Un particolare ringraziamento va anche agli operatori di Tele Idea, del Montepiesi e del Bagattino che hanno diffuso l'appello.

Ricordiamo a quanti vorranno conoscere l'esito dell'operazione che potranno avere tutte le informazioni circa la salute del bambino telefonando all'Associazione o recandosi personalmente nella sua Sede.

www.mani-amiche.it

Mani Amiche rende noto a soci ed amici che è in linea il suo nuovo sito internet raggiungibile all'indirizzo "www.mani-amiche.it".

Tale iniziativa vuole creare un ulteriore punto d'incontro tra l'associazione ed i suoi sostenitori e consentire, nello stesso tempo, una maggiore divulgazione dell'attività. Il sito potrà essere, infatti, uno strumento che consentirà ai soci di restare costantemente aggiornati sull'attività dell'associazione e nello stesso tempo, avere a disposizione un riferimento da segnalare a chiunque.

Il sito "www.mani-amiche.it" sarà curato in tre lingue: italiano, inglese e spagnolo. All'interno ci si potrà iscrivere ad una newsletter periodica tramite la quale soci e simpatizzanti potranno essere aggiornati tramite e-mail sulle ultime notizie dall'associazione.

Sarà attivo, inoltre, un database interno per raccogliere i curriculum vitae di chiunque abbia volontà di lavorare con Mani amiche.

Ci piace porre l'accento sul fatto che l'iniziativa è stata realizzata senza alcun costo per l'associazione. Questo grazie ad una società che opera nel settore internet: Webeconomy, rintracciabile all'indirizzo internet "www.webeconomy.it".

Tale società che da tempo opera in Chianciano Terme e che nel ramo ha raggiunto ottimi livelli professionali, si sta orientando verso i servizi dati al settore no-profit tenendo conto delle particolari aspettative e dei desideri dei target serviti.

Con essa abbiamo stretto un rapporto di collaborazione in base al quale l'azienda si è impegnata, oltre alla costruzione gratuita del sito, a riconoscere una percentuale del 15% a favore di Mani Amiche per i servizi che verranno erogati tramite nostre segnalazioni.

Sollecitiamo pertanto associati ed amici che avessero necessità di: registrazione e mantenimento domini, realizzazione o aggiornamento siti web, commercio elettronico, spazio web, e-mail consulenze, ecc., di utilizzare questa nuova possibilità per sostenere le attività dell'associazione.

Chi fosse interessato ad altre notizie, oltre a visitare il sito di mani amiche, potrà telefonare in associazione oppure allo 0578/63007 per parlare direttamente con Webeconomy.

ASSOCIAZIONE MANI AMICHE

Sede legale:

Via Campo dei Fiori, 16
53047 SARTEANO (SIENA)
TEL. 0578 265083 - TEL. 0578 265454
FAX. 0578 268840

Sedi operative:

Via Campo dei Fiori, 18-20
53047 SARTEANO (SIENA)
Via Monte Peglia, 8
Loc. PONTICELLI Città della Pieve (Pg)

e-mail: maniamiche@libero.it

Internet <http://www.mani-amiche.it>



PER OFFERTE SERVIRSI DEI SEGUENTI CONTI CORRENTI:

- Conto Corrente Postale nr. 10897536

intestato a: Associazione Mani Amiche - Via Campo dei Fiori, 16 - 53047 Sarteano (Siena)

- **C/C nr. 2713.73** presso Monte dei Paschi di Siena filiale di Sarteano, intestato a Associazione Mani Amiche
CAB 72030 - ABI 1030

- **C/C nr. 8398.56** presso Banca Credito Cooperativo Tosco Umbro filiale di Sarteano, int. a Associazione Mani Amiche - CAB 72030 - ABI 8489